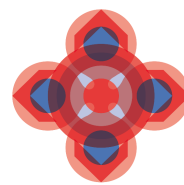




Comune di Bologna



Il Comune
è Bologna

IDEE E VALORI PER BOLOGNA

Linee programmatiche
per il mandato 2016-2021

Abbiamo l'ambizione di comprendere e interpretare questa città, la stagione e i problemi che sta vivendo, i traguardi che può raggiungere. In queste Linee programmatiche indicheremo i nostri obiettivi, il metodo per coglierli e il modo di attuarli, le basi valoriali e politiche su cui costruire risultati capaci di migliorare la vita delle persone. Lo spirito che guiderà la nostra azione politica e amministrativa sarà la trasversalità, l'intreccio delle competenze, la condivisione dei problemi e delle scelte, la ricerca collegiale delle opportunità. Il lavoro di una squadra che sa ascoltare e procedere collaborando. Lo stesso metodo che vogliamo applicare nella relazione con la nostra comunità, nella città in cui viviamo e abbiamo l'onore di governare.

Bologna non è una città in crisi. Nel senso che ha saputo difendersi senza disgregarsi, affrontando, meglio che altrove, sfide inedite nella loro portata: come quella di garantire servizi pubblici e sociali, come quella dei migranti. Un fenomeno che produce un impatto sulla società e dal quale possono scaturire paura, disagio, senso di insicurezza. Fino a indurre le persone a pensare che le soluzioni si possano trovare nelle facili ricette indicate dai populismi: il rifiuto, la chiusura, la distanza. Noi abbiamo scelto un'altra strada.

Il nostro compito è decisamente quello di tenere unite i tre profili sociali della città. Quello di chi guarda con fiducia al futuro e si sente forte perché in questi anni difficili di profonda trasformazione ha saputo e dovuto investire e crescere, riuscendo a trovare nuovi modi per creare valore e competere a livello internazionale. Quello più numeroso, composto da chi al contrario ha visto aumentare le proprie sofferenze e le difficoltà, dalle famiglie che vedono messa in discussione la loro stabilità e la qualità della vita. E poi quella parte di Bologna nascosta e silenziosa, composta da chi vive nella separazione e a volte nella segregazione, nella ricerca di un lavoro, di una casa, di un reddito, di una stabilità familiare e relazionale.

Noi tutti siamo Bologna. Le nostre scelte su welfare, scuola, tasse, sviluppo economico serviranno da collante. Questo è il primo messaggio che vogliamo dare. Per le imprenditrici e gli imprenditori, per le lavoratrici e i lavoratori, per le disoccupate e i disoccupati, per gli anziani come per i giovani, per le nuove cittadine e i nuovi cittadini, tanto quanto per le giovani coppie impegnate nella crescita dei propri figli: Bologna è una città che fa la differenza nella vita di tutti, perché può mettere nelle condizioni di realizzare i progetti e di essere pienamente cittadini.

Le ultime elezioni ci hanno consegnato un senso di preoccupazione e di sfiducia verso la politica e verso le istituzioni. È cresciuto l'astensionismo, a Bologna meno che altrove ma anche qui è stato un grido amaro di rassegnazione e sfiducia. Dobbiamo invertire la rotta e riconquistare, anzi fare riconquistare alle cittadine e ai cittadini bolognesi coraggio, intraprendenza, fiducia. Dobbiamo costruire una città connotata da una forte qualità urbana e sociale, preoccupandoci sempre nelle nostre azioni di non calare dall'alto qualcosa che poi finisce per non corrispondere alla realtà. Bisogna scegliere di essere cittadini e sapere quali cittadini vogliamo essere. Fra i diritti che vogliamo declinare c'è quello alla responsabilità. Il cittadino che si assume responsabilità verso gli altri, che esercita una libertà fatta anche di doveri. L'obiettivo è realizzare una cittadinanza cosmopolita ed europea che non si chiuda nello stretto orizzonte nazionale, ma viva le opportunità che la città offre.

Attorno al concetto di bene comune intendiamo declinare le nostre politiche e gli ambiti di intervento. Perché le persone e le comunità sono sole di fronte alle grandi rivoluzioni del nostro tempo: quella tecnologica, quella climatica, quella demografica, quella geopolitica. Una solitudine che sembra soffiare rabbia verso le istituzioni e verso gli altri, ma che in realtà reclamerebbe la necessità di avere la forza delle istituzioni al fianco delle persone, dei loro bisogni, dei loro diritti. E' il tempo di una politica radicale e popolare. In questo senso, vogliamo e pensiamo di interpretare un ruolo nuovo. Le città o meglio le aree urbane anche interconnesse e alleate tra loro possono rappresentare la dimensione più solida e concreta per organizzare una nuova idea di democrazia e di cittadinanza. Per affermare un concetto nuovo di uguaglianza e di libertà.

Nelle città che si prendono cura in modo condiviso dei beni comuni si generano le risorse vere per il futuro. Ma solo attraverso una redistribuzione delle risorse verso la comunità e le persone possiamo costruire una nuova relazione di fiducia, di senso e di progresso. Anche la voglia di riscatto e la questione morale passano da un equilibrio tra pubblico e privato, tra le collettività e l'ambiente naturale, tra gli insediamenti umani e il paesaggio, tra i nuovi venuti e i residenti, tra le industrie tradizionali e le tecnologie, tra dimensione nazionale e locale. Ecco perché non c'è futuro per l'Italia senza un'Agenda urbana nazionale, senza una nuova alleanza territoriale per il cambiamento concreto e una strategia per condividere le sfide a cui siamo chiamati come sistema paese. Una o più comunità urbane devono avere più valore di una lobby, di una corporazione, di una

corrente di partito.

A partire da queste riflessioni i nostri ambiti di lavoro saranno:

- **i nuovi quartieri**, eliminando dal nostro approccio il concetto di periferia in senso fisico.

Anche a Bologna oggi incontriamo “periferie dell'anima”: non sono solo un luogo, sono i nostri stili di vita che diventano periferie, che creano le periferie. Perché spesso manca la risposta ai problemi economici, sociali, alla salute delle persone. I nuovi quartieri sono il terreno della sfida: da qui partirà la rigenerazione urbanistica e sociale attraverso il metodo della condivisione di progetti per i beni comuni. Attraverso la spinta gentile dell'immaginazione civica.

- **gli adolescenti, i giovani, la scuola**. Il tema degli adolescenti o dei giovani si collega direttamente a quello delle periferie: sono loro, assieme agli anziani, a soffrire di più. E i comportamenti dei giovani che soffrono a loro volta fanno soffrire perché il loro disagio può alimentare l'insicurezza;

- **il lavoro**. La dignità della persona comincia con il lavoro. Pertanto bisogna interloquire con tutti i soggetti che lo creano, che possono dare risposte. Abbiamo già punti di partenza importanti come il dialogo, concreto ed effettivo, avviato con il mondo delle imprese, la Curia, l'Università, i sindacati e il terzo settore. Ora è tempo di rilanciare gli investimenti pubblici e la formazione;

- **i diritti sociali**: una sanità universalistica, servizi sociali universalistici, la scuola pubblica. La risposta ai bisogni primari deve sempre essere accessibile a tutti. Questo non impedisce forme, anche importanti e innovative, di collaborazione con i privati ma non si deroga: questi servizi sono pubblici, sono per tutti;

- **la memoria e l'autenticità**: difenderle innovandole mentre invece si sta affermando il cambiamento per ridurre i diritti civili e sociali. Noi fortifichiamo le nostre radici. Non si tratta di nostalgia per una Bologna che fu, piuttosto la consapevolezza che esistono e resistono a Bologna tante persone che hanno a cuore civismo, solidarietà, lavoro, la cura dei luoghi e degli altri. Questa peculiarità propria di Bologna va preservata e valorizzata in Italia, in Europa, nel mondo.

Riscopriamo parole antiche, oggi attualissime, finché non ne avremo inventate di nuove. A Bologna ci vuole più socialdemocrazia, una libertà eguale, diritti civili e diritti sociali più forti, una battaglia culturale e politica contro chi vuole negare questi diritti civili e sociali e catalogare invece cittadini di serie A e di serie B, a seconda delle necessità e della

provenienza. Si tratta di redistribuire risorse a favore del ceto medio e dei più poveri. Si tratta di redistribuire potere inteso come effettiva capacità, per ognuno, di provare a realizzarsi e di cercare la propria felicità. Chi è povero o impoverito sopravvive, non ha tempo e mezzi da dedicare al confronto con gli altri e si rinchiusa nell'isolamento, nel rancore e nella solitudine. Ecco perchè serve un welfare comunale e di comunità, forte e universalistico.

Prendiamoci cura di Bologna e seguiamo l'esempio delle donne, le cittadine nate qui e quelle nate altrove, migranti e non, persone determinanti per il nostro programma. Loro sono la priorità per cogliere e attuare al meglio i nostri obiettivi. Siamo il primo Comune che si dota di un assessorato dedicato unicamente ai diritti civili dal punto di vista delle donne. La nostra sarà perciò una politica femminista perché guarderemo alla città con la lente del genere, delle generazioni e delle genti, consapevoli che in tutti e tre gli ambiti le donne sono la maggioranza che ancora non ha potere e risorse eguali.

BOLOGNA CITTÀ CIRCOLARE

La città collaborativa e la centralità dei Quartieri

Attraverso l'attuazione di questo programma di mandato, l'Amministrazione comunale lavorerà per realizzare nuovi **"luoghi di opportunità"**. A Bologna scegliamo di rigenerare la nostra dimensione sociale e urbanistica: si tratti di poli funzionali ad alto valore infrastrutturale o economico, come FICO, la Fiera, lo Stadio ristrutturato e il Tecnopolo, o di nuove centralità urbane culturali, aggregative, sportive o ambientali nei Quartieri. Immaginazione civica e politiche economiche lavoreranno insieme affinché Bologna sia una città **inclusiva** che supporta e la **creatività** delle persone e l'attitudine all'imprenditorialità.

Vogliamo che tutte le cittadine e i cittadini abbiano le stesse **opportunità** di accesso **alle informazioni, alla socializzazione e condivisione, agli spazi fisici e allo spazio digitale**, per realizzare i propri progetti di vita e diventare parte attiva della comunità. Per fare in modo che le differenze non diano vita a nuove disuguaglianze. Affinché la cultura, lo sport, il lavoro, il welfare e la scuola siano effettive leve di cittadinanza per migliorare la vivibilità dei nostri quartieri.

Promuoveremo pertanto un'idea di Bologna come "Città collaborativa" che avrà come strumenti fondamentali **l'Ufficio dell'Immaginazione civica** e la **Task Force antidegrado**.

Nel primo mandato, abbiamo promosso un approccio basato sulla sussidiarietà. Ciò che lo ha differenziato dalla più nota 'Smart city' è l'approccio scaturito dall'approvazione del primo "Regolamento per la gestione condivisa dei beni comuni". La sfida era quella di sperimentare un'idea di città aperta e fondata sulla rigenerazione continua del senso civico. Nel nuovo mandato vogliamo proseguire in questa direzione, rafforzando la capacitazione e la coprogettazione come metodo per assumere e realizzare le decisioni del governo cittadino.

Intendiamo promuovere un percorso di partecipazione e coprogettazione dell'Immaginazione civica attraverso il coinvolgimento della comunità locale e un dibattito aperto, da programmare tra i primi mesi del mandato e gennaio 2017. Nascerà dunque **l'Ufficio per l'immaginazione civica** e a tale scopo prevediamo un allargamento di missione per l'Urban Center di Bologna.

L'Ufficio dell'Immaginazione civica dovrà:

- governare e implementare la visione di "Bologna Città Collaborativa"; presidiare il metodo, progettare, gestire e monitorare tutti i processi di ascolto, coprogettazione, consultazione e comunità dei Quartieri, anche attraverso il bilancio partecipato;
- raccogliere e disseminare i dati pubblici, competenze e strumenti partecipativi in possesso dell'Amministrazione, costruire un database di buone pratiche e soluzioni di successo replicabili individuate dalla comunità locale o da altre realtà;
- coordinare il "Piano Bologna per l'innovazione urbana" un sistema che mette in connessione la mappatura continua degli spazi, delle aree urbane, dei patti di collaborazione e delle iniziative civiche disseminate nei Quartieri; disegnare un nuovo progetto dedicato agli "Usi civici urbani e al patrimonio minimo di cittadinanza";
- coordinare il Living Lab, il Centro per la sperimentazione delle nuove tecnologie applicate ai contenuti e ai contenitori culturali che sarà creato con il sostegno della Regione Emilia-Romagna, la collaborazione dell'Università di Bologna, il coinvolgimento di imprese tecnologiche all'interno degli spazi compresi tra Palazzo D'Accursio, Sala Borsa, Palazzo Re Enzo, il Nuovo Cinema Modernissimo e i sottopassi di via Rizzoli;
- promuovere la rete internazionale delle Città Collaborative;
- garantire una dimensione neutrale di confronto, dibattito e sperimentazione sulle nuove forme di democrazia urbana e cittadinanza attiva.

Task force antidegrado e per la sicurezza

Vogliamo garantire più **sicurezza**, sia attraverso azioni dirette, sia operando con le altre Istituzioni, anche attraverso il Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica.

Il corpo della Polizia Municipale garantirà una presenza diffusa nell'attività di prevenzione e repressione dei reati, per costituire una vera e propria Polizia locale. Un lavoro sinergico che ci vede impegnati su più fronti, attraverso l'azione della Polizia Municipale che ricopre un ruolo essenziale e difficile, soprattutto a causa dei rapidi cambiamenti di ritmi e bisogni della città. Elemento chiave è la **Task Force antidegrado** che:

- assicura il monitoraggio costante delle criticità raccogliendo le segnalazioni e coordina gli interventi su più fronti;
- lavora in stretto contatto con i Quartieri e con tutti i settori dell'Amministrazione comunale;
- coinvolge la Polizia Municipale in maniera attiva, soprattutto per quanto riguarda il controllo del territorio e l'intervento rispetto a situazioni di abusivismo;
- interviene per la pulizia e il controllo delle aree verdi pubbliche, in caso di abusi e manutenzione degli edifici pubblici con attenzione particolare a scuole e luoghi di socialità;
-
- pone attenzione ai temi delle fragilità sociali, in particolare nell'aiuto ai senza fissa dimora e alle situazioni di criticità che si possono trasformare in situazioni di degrado.

Completeremo nel corso di questo mandato la riqualificazione **dell'illuminazione pubblica a led**, alla quale legheremo un nuovo progetto di **videosorveglianza** che si svilupperà nel corso del quinquennio ma che già dal 2017 vedrà monitorati con telecamere, accessibili a tutte le Forze dell'Ordine, diversi punti della città.

Cura della città significa **maggiore sicurezza negli edifici pubblici**, a cominciare dalle scuole: continueremo sulla via degli adeguamenti normativi per una maggiore sicurezza ed efficienza energetica.

Una città pulita e rispettosa della salute dei cittadini

Una città ben tenuta è naturalmente anche una **città pulita**: lavoreremo per incrementare i livelli di raccolta differenziata, per continuare a promuovere azioni di sensibilizzazione, per scoraggiare abbandoni di rifiuti e altre cattive pratiche e incentivare i comportamenti virtuosi sui temi del riuso e del riciclo.

Il **rispetto** degli altri e degli spazi pubblici, la repressione dei comportamenti incivili, saranno al centro della nostra azione, a cominciare dalla **lotta al vandalismo sui muri**. Inoltre dovrà essere realizzato un organico e più ampio piano di **bagni pubblici**.

Tra le priorità dell'amministrazione anche un piano di intervento per prevenire e contrastare fenomeni di disturbo del riposo notturno, con particolare attenzione alle zone caratterizzate dalla movida serale o altre fonti rumorose e inquinanti.

Una città più vivibile in tutti i quartieri

In continuità con le azioni già intraprese nel precedente mandato amministrativo, si ribadisce **la priorità strategica degli interventi sul patrimonio edilizio esistente**, incentivando **l'attivazione e/o il compimento dei progetti inclusi nei Piani urbanistici**, con la finalità di generalizzare le pratiche di **recupero e riuso degli spazi urbani e degli edifici dismessi**.

L'attuazione dei Piani Operativi per le aree dismesse comporterà un **ridisegno del volto della città**. Le aree dei Prati di Caprara, le aree ferroviarie, la nuova stazione, le ex caserme, la nuova sede universitaria all'ex Staveco, possono assicurare uno sviluppo urbanistico a saldo zero di suolo. Il PSC dovrà essere adeguato a questo obiettivo **riconsiderando le previsioni di edificazione oggi presenti** sui nuovi areali in base alle priorità, per garantire invece l'uso agricolo urbano e supportare operazioni di **rigenerazione urbana nella città già costruita**. Verranno completati **comparti** importanti, per collocazione strategica ed estensione, quali l'Ex Mercato Ortofrutticolo, porzioni rilevanti del comparto Bertalia-Lazzaretto ed il nuovo polo universitario CNR Navile.

Per l'**Aeroporto** va attuato il piano di sviluppo ecologico previsto e per la **Fiera** vanno garantiti innanzitutto tre obiettivi: riqualificazione, accessibilità, miglioramento dei servizi per partecipare alla redazione di un piano industriale comune alle tre Fiere (Bologna, Rimini e Parma) così da realizzare un **sistema espositivo regionale**.

Negli anni del mandato si continuerà il lavoro per attuare:

- la grande porta urbana della Stazione centrale e la riqualificazione della zona circostante a cominciare dalla Autostazione e dalla Montagnola;
- i poli ospedalieri metropolitani, anch'essi in continua trasformazione per adeguarsi ai fabbisogni e all'innovazione tecnologia;
- le aree a nord-est della città, dove l'attuazione del progetto FICO e la disponibilità di aree già pianificate consentono il rafforzamento di quella città ibrida composta dal Pilastro, dalle aree del Caab e dalla campagna urbana di San Donato;
- lo Stadio Dall'Ara e il Palazzo dello sport "Paladozza" destinati a essere ristrutturati.

In questa prospettiva generale – di **recupero**, ma anche di **riscoperta e riattivazione**, attraverso eventi e funzioni sia permanenti che temporanei, di spazi ed edifici pubblici o privati – un ruolo centrale è affidato agli **spazi pubblici** e agli **edifici di uso pubblico o**

collettivo, che saranno alla base di un “Piano d’azione per la sostenibilità e la resilienza urbana”, centrato sull’individuazione dei “**potenziali di comunità**” e delle **infrastrutture ecologiche**.

Una città sostenibile e resiliente

Affrontare il tema della **sostenibilità** delle trasformazioni urbane e della **resilienza** delle comunità urbane significa considerare la città nei termini complessi di “ambiente”. Questa prospettiva prevede il **contenimento del consumo di suolo e potenziamento del sistema del verde e dell'agricoltura urbana, di riqualificazione energetica degli edifici esistenti e produzione di energia rinnovabile, di mobilità sostenibile e controllo del ciclo dell'acqua**.

Rispetto ai risultati ottenuti nello scorso mandato – fra cui il PAES (2012) e il Piano di adattamento ai cambiamenti climatici (2015), che si aggiungono alla consuetudine ormai decennale del Bilancio ambientale - e a fronte di un nuovo *Covenant of Mayors for Climate and Energy* che fissa obiettivi da raggiungere entro il 2030, questa amministrazione lavorerà per **implementare e potenziare le strategie e le azioni già intraprese**. In questa prospettiva si inserirà un programma di interventi dedicati agli “edifici pubblici intelligenti” e una sempre più forte **integrazione fra progettazione ambientale e urbanistica**, che può trovare un concreto terreno di prova nell'affiancamento e nell'integrazione del progetto di potenziamento della tangenziale.

Lo sport come infrastruttura sociale e opportunità per la comunità

Insieme alle Società sportive cittadine, agli Enti di promozione sportiva ed al Coni l’Amministrazione intende consolidare la promozione sportiva tramite un nuovo “Piano Strategico di settore”. Lo sport deve essere inserito a pieno titolo nei programmi d’intervento prioritari dell’Amministrazione a partire da quelli dedicati alla salute, agli adolescenti, all’avvicinamento delle persone di ogni fascia di età sia in forma strutturata sia in forma libera, rafforzando anche le buone pratiche esistenti come le “palestre popolari” e il progetto “Bologna cares” rivolto alla popolazione migrante.

Ci concentreremo sugli “impianti di terra”, vera rete disseminata nei quartieri e vissuta da decine di migliaia di utenti e famiglie. Una risorsa sociale preziosa nella nostra visione di

rigenerazione urbana. Si tratta di impianti che necessitano di essere resi più accessibili e moderni.

Occorre proseguire il rapporto di stretta collaborazione con il Bologna FC per la ristrutturazione dello stadio Dall'Ara come straordinaria occasione per ammodernare lo stadio comunale e riqualificare quel quadrante di città, anche in termini di compensazione verso le realtà che perderanno spazi e strutture a seguito dell'intervento. Inoltre, l'Amministrazione intende promuovere un nuovo progetto di gestione e ristrutturazione del Paladonna, basato sull'identità di questo luogo simbolo, una centralità sportiva-turistico-culturale-commerciale di estremo valore, capace di comunicare a livello nazionale e internazionale. Al suo interno immaginiamo la collocazione di un museo interattivo da dedicare alla storia dell'edificio (musica, sport e politica) e in particolare al basket, in grado di completare l'offerta della struttura.

Infine, tra le soluzioni per allargare l'offerta turistica una strada doverosa per Bologna riteniamo sia quella del marketing e del turismo sportivo.

Bologna Metropolitana: un'opportunità da cogliere pienamente

La **dimensione metropolitana** rappresenta almeno sette **opportunità**:

- 1.il territorio come dimensione ottimale per razionalizzare l'esercizio di funzioni, servizi e attività di rilevanza sovracomunale;
- 2.il contesto regionale e nazionale, come luogo ottimale in cui sviluppare una riflessione strategica sul ruolo di Bologna in Emilia-Romagna e nello scenario nazionale ed europeo;
- 3.lo sviluppo economico nella dimensione metropolitana e l'attrazione degli investimenti;
- 4.la nascita della 'Destinazione turistica Bologna Metropolitana;
- 5.il nuovo ruolo delle Relazioni internazionali di Bologna;
- 6.l'agenda digitale con la nascita della Rete civica metropolitana;
- 7.la nuova pianificazione della mobilità e dell'urbanistica.

Il Piano strategico metropolitano

All'interno di questa prospettiva sono fondamentali il **completamento della costruzione del Piano Strategico Metropolitano (PSM)**, già avviato nel precedente mandato, e i **Piani Urbanistici della Mobilità in scala metropolitana**.

Lo sviluppo economico nella dimensione metropolitana e l'attrazione degli investimenti

In campo internazionale vogliamo che Bologna metropolitana sia ancora più di oggi un'area urbana **attrattiva** e premiante per gli investimenti. Ciò significa facilitare l'arrivo di chi ha idee, di chi crea posti di lavoro, di chi scommette su Bologna come destinazione del proprio futuro. Seguendo quanto fatto per la promozione turistica, metteremo in campo nuovi strumenti condivisi per attrarre capitali e talenti.

La nostra dimensione metropolitana e la nuova posizione geografica prodotta da aeroporto e alta velocità ferroviaria hanno aperto nuove opportunità di **cooperazione territoriale** a livello nazionale e internazionale. Ci stimolano ad assumere un ruolo di centro attrattore, ad aggiornare politiche e scelte per il rafforzamento di comparti quali quello fieristico, turistico, museale e congressuale, di settori quali quello manifatturiero, del benessere, dell'agroalimentare e dello sport. Allo stesso tempo, indicano nuove prospettive sul fronte universitario, tecnico formativo e della ricerca, con particolare attenzione alle filiere specializzate.

Tutto questo deve essere pensato e realizzato grazie a una collaborazione stretta tra Comune, Regione Emilia-Romagna e Università di Bologna, attraverso la creazione di **un'Agenzia per promuovere l'attrattività di Bologna Metropolitana** e tramite la costituzione di un **Fondo per il lavoro** in collaborazione con le imprese, i sindacati e il Terzo settore.

Proponiamo di individuare su scala metropolitana **zone speciali per le aziende** dove si possano trovare vantaggi competitivi in termini di costo, semplificazione normativa, reperimento di risorse umane e formazione, strutture di ricerca, dotazioni infrastrutturali, fiscalità e incentivi all'innovazione, gestione della qualità urbana e dei rifiuti, della mobilità per le persone e della logistica per le merci. Una dimensione nuova di dialogo tra capitale, lavoro e istituzioni per la stabilità occupazionale e la partecipazione dei lavoratori, la ricollocazione, la valorizzazione dei

giovani attraverso accordi e/o progetti condivisi. Tra gli obiettivi, anche quello di trattenere e valorizzare presidi importanti condividendo azioni di qualificazione dei siti industriali (es. aree artigianali) vero e proprio biglietto da visita internazionale per il numero di

connessioni e visitatori che le aziende muovono; nonché pacchetti di azioni congiunte in ambiti quali il welfare aziendale e territoriale, formazione, mobility management, pari opportunità, innovazione tecnologica, marketing territoriale.

Nel 2016-2017 a Bologna si insedierà, alle Aldini Valeriani, un fondo di venture capital da 50 milioni di euro dedicato alle startup innovative promosso da DPIXEL, Unindustria e Comune, mentre presso le Serre dei Giardini Margherita è già stata inaugurata la palazzina gestita da Fondazione Golinelli, Aster, Comune e Università, che ospita start up e attività per gli adolescenti. Incredibol continuerà ad essere un programma regionale gestito dal Comune capoluogo per promuovere le filiere creative. Da qui ripartiamo e proponiamo un programma per incoraggiare l'imprenditorialità e accelerare la creazione di occupazione in tutta l'area metropolitana. Regione, Città Metropolitana, Comune, Università e mondo imprenditoriale insieme per contribuire ad attirare imprese con particolare riferimento ai settori innovativi, capitale di rischio, talenti e investimenti da tutto il mondo. Particolare attenzione verrà dedicata all'imprenditoria femminile promuovendo e facilitando forme di lavoro agile, nelle forme individuali e/o aggregate negli spazi collaborativi, con servizi di conciliazione.

Osservatorio per la legalità e contro le infiltrazioni mafiose

Nascerà un Osservatorio provinciale sulla legalità e contro le infiltrazioni mafiose, un organismo permanente con funzioni consultive, propositive, centro di studio, ricerca, documentazione, iniziativa sociale a sostegno della legalità.

Nei momenti di crisi economica si creano le condizioni più favorevoli per l'affermazione di forme illegali in ambito economico, politico e culturale e da anni ci stiamo impegnando per portare la legalità e la lotta alle mafie come punto centrale nell'azione politica e amministrativa.

E' dunque necessario definire e attuare strumenti e misure che non solo tutelino i cittadini e i beni comuni ma che stronchino sul nascere tentativi di corruzione, di turbativa o favoreggiamento negli appalti o di traffici illeciti nel nostro territorio e quindi vigilare sulle attività che possono favorire il riciclaggio di denaro derivante da tali affari. Laddove si verificano fenomeni sospetti è necessario poter avere gli strumenti per segnalarli e tutelare il territorio da possibili infiltrazioni o consolidamenti delle organizzazioni criminali.

La diffusione della cultura della legalità nelle scuole va coltivata e privilegiata fra le azioni da perseguire insieme a quelle sul contrasto alla criminalità. Bisogna potenziare quanto già in atto per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose e della criminalità organizzata, anche attraverso la promozione e diffusione di una cultura della legalità in tutta l'area metropolitana.

Il Comune di Bologna si è dotato di un nuovo protocollo sugli appalti pubblici per affermare con forza i principi fondamentali che contraddistinguono un'economia sana e arginare devianze come la concorrenza sleale, il ricorso al lavoro irregolare ed il fenomeno del massimo ribasso. Per la trasparenza il Comune renderà ancora più visibile l'intera filiera delle gare, su una piattaforma informativa con una mappatura aggiornata degli appalti e delle concessioni in essere.

La nascita della Destinazione turistica Bologna Metropolitana

Da alcuni anni a Bologna il turismo è diventato realtà, in particolare quello straniero. Da cinque anni è l'area regionale con il numero più alto di persone impiegate nei servizi e nell'indotto generato dal turismo. Qui abbiamo le principali infrastrutture e connessioni, le porte d'accesso di un'area ben più ampia dei confini della regione Emilia-Romagna. Ora che la nuova legge regionale in materia di organizzazione turistica ha definito una nuova governance dei soggetti che guidano i prodotti da promuovere, la Destinazione turistica Bologna vedrà la luce entro il 2016 e coinciderà con la città Metropolitana. In questa prospettiva intendiamo proporre un'unica programmazione che dall'Appennino alla pianura passando per le due Torri, valorizzi un paesaggio naturale e culturale straordinario. Nell'immaginario dei visitatori dovrà essere in grado di lasciare il segno come un 'grande parco nazionale', all'interno del quale vive e si alimenta un'identità e una storia, unica e irripetibile. Un insieme di emozioni che toccano i vari campi dell'esperienza, dall'escursionismo alla gastronomia, dallo sport alla fruizione culturale. Una destinazione centrale nel panorama italiano per la propria posizione logistica e per i collegamenti con altri teatri della bellezza nazionale. Il cicloturismo e la rete ferroviaria metropolitana rappresentano da questo punto di vista una priorità d'investimento, nell'ambito dei corridoi eurovelo identificati dal Governo. Serve inoltre un piano di incentivi per la diffusione di strutture di accoglienza e servizi che generino occasioni di lavoro, soprattutto dove la deindustrializzazione ha colpito. Per questo pensiamo che la Destinazione Bologna metropolitana dovrà gestire le risorse in un'ottica condivisa e solidale.

Il nuovo ruolo delle Relazioni internazionali di Bologna

Il Comune capoluogo intende promuovere una visione di relazioni internazionali a servizio dell'area metropolitana. In questo senso l'Ufficio Relazioni internazionali e progetti europei rappresenta un punto di riferimento. Tra le priorità tematiche del mandato proponiamo il rafforzamento del ruolo di Bologna nel campo della promozione della pace e dei diritti umani; l'implementazione dell'Agenda Urbana europea; la creazione di opportunità e di progetti in campo europeo e internazionale; la promozione di scambi culturali e giovanili; il coinvolgimento degli stakeholder nella promozione delle eccellenze del territorio attraverso la creazione di Tavolo metropolitano per l'internazionalizzazione. Per raggiungere questi obiettivi si lavorerà per valorizzare il ruolo di Bologna all'interno di alcuni network selezionati di città.

Presso il Comune è stata costituita alla fine dello scorso mandato **l'Autorità di gestione del programma PON Metro**. Un investimento pari a circa 40 milioni di euro in arrivo dal Piano operativo nazionale (PON), dedicato a riqualificazioni, investimenti, progetti di sviluppo e implementazione di servizi. A seguito dei percorsi di ascolto e condivisione, realizzati nei mesi scorsi nei quartieri di Bologna ("Collaborare è Bologna") e nelle Unioni di comuni della città metropolitana ("PSM 2.0"), sono emerse delle ipotesi di lavoro, alcune delle quali troveranno concretezza e attuazione proprio a seguito di queste linee di mandato.

Agenda digitale: la nascita della Rete civica metropolitana

Dopo avere approvato la prima Agenda digitale del Comune di Bologna, l'Amministrazione intende proporre la prima strategia digitale metropolitana in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna. Tra le priorità proponiamo un investimento importante per la realizzazione della Rete civica metropolitana, accessibile con un'unica identità digitale per tutti i cittadini e le imprese del territorio. Uno spazio digitale pubblico e accessibile per usufruire dei servizi, informarsi, collaborare, partecipare. Il salto di scala e la nascita stessa dell'istituzione Città Metropolitana hanno posto in primo piano l'esigenza di completare l'infrastrutturazione digitale e i processi di interoperabilità propri degli enti locali

e degli enti che con essi collaborano e condividono flussi di dati. Da completare anche il programma di cablatura a banda larga di alcune zone in digital divide in area metropolitana.

Iniziative di sostegno all'economia reale nei Quartieri

Insieme all'individuazione di zone per l'insediamento d'impresa per il rafforzamento dei comparti industriali, intendiamo mettere in campo un programma di iniziative a sostegno dell'economia reale con priorità all'artigianato, al sistema del commercio di vicinato, alla cooperazione sociale e all'agricoltura urbana diffusa, con particolare attenzione ai quartieri colpiti da fenomeni di impoverimento, degrado o insicurezza.

Commercio e artigianato di vicinato possono armonicamente integrarsi lungo le strade e in strutture come i mercati rionali, contribuendo così a generare nuovi luoghi di opportunità (vedi esempi realizzati o in corso come il Mercato delle Erbe, Mercato Albani, Mercato San Donato). Allo stesso modo, la cooperazione e l'agricoltura possono fare parte di un'azione più vasta di ricucitura urbana e comunitaria.

Agenzia e “Fondo sviluppo Bologna” per l'economia di prossimità

In Europa ci sono vari esempi e buone pratiche alle quali ispirarsi. Noi proponiamo l'individuazione di un'agenzia dedicata alla rinascita dell'economia di prossimità da costituirsi su mandato dell'Amministrazione presso il CAAB, in partnership con la Camera di Commercio e gli altri soggetti associativi territoriali. L'agenzia avrà il compito di riprogettare e implementare le iniziative e i servizi di supporto al mondo dell'economia di prossimità, anche studiando un piano di fattibilità per la creazione di un fondo di investimenti dedicato.

Programmi di intervento speciali di Quartiere

Per l'Amministrazione è strategico rafforzare la propria azione individuando programmi d'intervento speciale divisi per aree e distretti. Con iniziative differenti a seconda dei contesti e degli obiettivi, questo approccio deve valere sia dove recentemente sono emersi fenomeni di gentrificazione turistica e gastronomica, sia dove si sono evidenziati fenomeni strutturali di impoverimento, degrado o insicurezza. L'Amministrazione valuterà programmi pluriennali composti da un mix di incentivi e sostegni in grado di incidere realmente nella sostituzione e rigenerazione dell'economia di quartiere (fiscalità, contributi, spazi, logistica,

nuovi insediamenti, pedonalità, parcheggi, mobilità, promozione).

Cooperazione sociale

Parliamo di imprese coesive che abilitano la comunità al fare e che, in quanto tali, vanno riconosciute a pieno titolo per la loro dimensione imprenditoriale e produttiva. In questo senso, è necessario aggiornare le politiche di Città Metropolitana e Comuni per applicare a pieno il nuovo Codice degli Appalti e implementare le nuove previsioni normative. Proponiamo di costituire una Cabina di Regia comunale specifica per una politica degli appalti in grado di attuare lo spirito della legge e delle direttive europee, con particolare attenzione alle pratiche di coprogettazione, innovazione e clausole sociali, anche in collaborazione con l'Università di Bologna. Occorre portare in alto nell'agenda politica le politiche di inserimento al lavoro delle fasce più deboli e del ripensamento della formazione e dell'integrazione dei soggetti marginali, sul modello del *transitional job*. Sul fronte delle nuove relazioni tra PA, profit e non-profit e gli strumenti con i quali ripensare le organizzazioni e le modalità di affidamento dei servizi, si propongono di sperimentare anche soluzioni quale l'emissione di Social Impact Bond o i circuiti di moneta complementare anche individuando appositi capitoli di bilancio municipale.

L'agricoltura urbana per la comunità e la “Città del cibo”

Diritto al cibo di qualità e distribuzione al dettaglio sostenibile. L'integrazione fra il tessuto rurale e l'area urbana e l'agricoltura effettuata negli spazi urbani interstiziali rappresentano attività in grande sviluppo nelle più moderne città. E' necessario sviluppare tutte le forme di orticoltura urbana non solo a fini produttivi ma soprattutto a fini sociali e di rigenerazione. Orti e giardini comunitari possono rappresentare nuove forme di sussidiarietà per la gestione di aree verdi altrimenti esposte al degrado o degradate o per il miglioramento estetico dei giardini pubblici. Lo sviluppo dell'agricoltura urbana deve anche comprendere l'implementazione di una rete di mercati di produttori locali debitamente insediati nel tessuto urbano (per esempio anche nei mercati rionali) oltre che la sperimentazione di nuove forme di mobilità sostenibile dei prodotti alimentari (es. distribuzione intelligente con veicoli elettrici o a metano). Lo sviluppo di una strategia cittadina legata all'agricoltura

urbana e al diritto al cibo di qualità deve essere vista come parte integrante della strategia di marketing territoriale.

Nel complesso, dopo avere lanciato nel mandato precedente il programma “City of food” e il progetto FICO, nei prossimi cinque anni intendiamo promuovere una strategia di rafforzamento delle filiere produttive dell’agroalimentare fondato sulla collaborazione tra imprese tradizionali e innovative. Il parco tematico FICO sarà una grande opportunità per la città esistente, così come Bologna sarà la chiave di successo per FICO, se manterrà intatta la sua autenticità e capacità

imprenditoriale. Su questo fronte vogliamo promuovere iniziative e progetti nel campo dell’educazione, della cultura in collaborazione tra gli altri con il Museo Statale Ermitage di San Pietroburgo, della promozione economica e dell’economia circolare, a partire dalla collocazione della sede della “Fondazione FICO per l’educazione” e della “Bologna Food Commission” presso Le Serre dei Giardini Margherita.

Nel luglio 2015 il Parlamento Europeo ha approvato la risoluzione “L’efficienza delle risorse: transizione verso un’economia circolare”. L’obiettivo prefissato è di mantenere l’attuale livello di benessere con il decimo delle risorse utilizzate oggi. Anche la città deve quindi ripensare se stessa in modo circolare tenendo in relazione sistemica il materiale e l’immateriale, una città open source e della sharing economy, dello sviluppo della creatività collettiva, dell’economia a Km0, del riciclo e del riuso e dello sviluppo sostenibile. Recentemente, anche il Parlamento italiano ha approvato la “legge anti spreco” che persegue la finalità di ridurre gli sprechi per ciascuna delle fasi di produzione, trasformazione, distribuzione e somministrazione di prodotti alimentari, farmaceutici e di altri prodotti, attraverso la realizzazione dei seguenti obiettivi prioritari. Bologna, laboratorio antispreco da oltre 15 anni, può candidarsi ad applicare pienamente questi principi e andare oltre. A tal fine, l’Amministrazione intende promuovere un programma di iniziative e incentivi.

Mobilità: un modello “convergente”

Lavoreremo a un approccio coordinato al sistema per la mobilità in grado di migliorare le attuali criticità per rendere ancora di più Bologna la città delle opportunità attraverso la capitalizzazione degli investimenti infrastrutturali fatti in questi anni. Un concetto di mobilità che sostenga e non polarizzi la crescita economica e che aiuti a recuperare i tempi di vita

delle persone, anche attraverso una revisione delle corsie preferenziali e delle loro modalità di utilizzo.

La città di Bologna, nella sua evoluzione istituzionale data dalla riorganizzazione dei quartieri e dalla nascita della città metropolitana, dovrà lavorare sul decentramento delle opportunità, ovvero il trasferimento di residenze e di molte attività commerciali e produttive dal centro alle periferie. Si tratta di un importante investimento sul quale operare, perché le periferie presentano i segnali migliori di una vitalità ancora capace di costruire esperienze dal basso ma al contempo concentrano i maggiori problemi in termini di accessibilità ai servizi. Da qui deriva la necessità di una maggiore complementarità e interdipendenza tra centro e periferia in termini di mobilità metropolitana, anche attraverso una revisione delle corsie preferenziali e della modalità di utilizzo. Le grandi e nuove infrastrutture della mobilità dovranno essere motore di nuove centralità urbane intervenendo così anche **sulla qualità delle periferie e degli ambiti urbani marginali**. La realizzazione del passante di Bologna sarà uno dei cardini di questa azione. La zona dell'aeroporto, l'ambito della Bolognina, il Pilastro e la zona intorno a Caab/FICO, il contesto urbano che sarà attraversato dalla nuova tramvia, la zona di passaggio della Ciclovia del Sole, sono le zone che, oltre appunto dell'ambito della nuova tangenziale, grazie ad una nuova concezione di progetto di mobilità, avranno anche una progettazione urbana che ne migliorerà i connotati sociali, architettonici e degli spazi pubblici. La qualità delle periferie sarà inoltre migliorata grazie ad altri interventi: incremento delle corse notturne dei bus, maggiore sicurezza stradale, pedonalità e ciclabilità diffusa.

Una nuova dimensione sociale

Andrà riscoperta la dimensione sociale del trasporto. Pertanto presteremo maggiore attenzione alle esigenze specifiche di mobilità dei gruppi di utenti più vulnerabili. Incrementare il trasporto pubblico e ciclo pedonale non solo in chiave ambientale, quindi, ma come segno di equità sociale, di riduzione della spesa familiare, affinché tutte le fasce di età e di reddito possano accedere al **diritto alla mobilità**.

Mobilità sostenibile

Bologna dovrà mantenere il suo ruolo europeo, non solo attraverso le infrastrutture strategiche, ma anche attraverso il proprio contributo alla realizzazione degli obiettivi che derivano dagli accordi internazionali (Parigi Cop 21 che prevede la riduzione dei gas serra del 40% entro il 2030) e dalle disposizioni regionali (PAIR – entro il 2020). Quindi:

- la riduzione del traffico automobilistico nei centri abitati del 20%

- il potenziamento del trasporto pubblico su gomma del 10%
- il potenziamento del trasporto pubblico su ferro del 20%
- una quota degli spostamenti urbani in bicicletta pari al 20% della mobilità complessiva
- il miglioramento della sicurezza stradale riducendo l'incidentalità del 50%.

Tre sono i cambiamenti principali di metodo che adotteremo nel nuovo mandato. Il **primo** riguarda **l'ascolto dei cittadini**. Sulla mobilità si è consumato uno scontro troppo acceso, che è necessario superare offrendo a tutti i soggetti interessati un luogo in cui sviluppare un confronto costruttivo. Si istituirà quindi il **Forum Permanente della Mobilità**, costituito da cittadini e da soggetti organizzati, partendo dai componenti del Comitato Promotore del Piano Strategico Metropolitano.

Il **secondo** riguarda la redazione del **Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS)**. Politiche e progetti che derivano da un'unica matrice organica e integrata, in particolare con la pianificazione urbanistica, legando fortemente le nuove previsioni urbane (commercio, aeroporto, stadio, ospedali, fiera) alla presenza del trasporto pubblico, in relazione anche all'evoluzione demografica e al contrasto alla dispersione insediativa. La mobilità la si affronta mettendo in campo una visione strategica. In quest'ottica, alle politiche generali della mobilità definite dal PUMS, si affiancherà l'aggiornamento del **PGTU (Piano Generale del Traffico Urbano)** per la loro declinazione alla scala locale di Bologna, mentre il **Biciplan (Piano della mobilità ciclabile) di Bologna** in corso di redazione diverrà parte integrante del Piano, costituendone un importante strumento attuativo, al pari di altri piani settoriali. Il **terzo** cambiamento guarda alla dimensione dei problemi della mobilità: il 40% degli spostamenti che avvengono in città proviene dall'area

metropolitana. Non è quindi possibile risolvere il problema della mobilità di Bologna se non cambiamo la mobilità di tutta l'area metropolitana. E per farlo sarà necessario agire in modo unitario con gli altri Comuni e con la Città Metropolitana attraverso l'istituzione di un **Ufficio Metropolitano della Mobilità**, che rappresenti il primo caso nazionale in termini di semplificazione e collaborazione in seno ad un'area metropolitana su questi temi. La dimensione metropolitana appare quindi come quella più idonea per l'attuazione di politiche in materia di mobilità e trasporti, rendendo Bologna organismo pulsante e sostegno dello sviluppo dell'intera realtà regionale.

Priorità di mandato:

- il **completamento** dei progetti strategici avviati: **Pimbo (Progetto Integrato**

Mobilità Bologna), Emilio e People Mover;

- il **Servizio Ferroviario Metropolitano** (SFM) deve essere completato a livello infrastrutturale;
- il **trasporto** extraurbano su gomma deve essere riorganizzato interrompendo l'attuale competizione col ferro e facendolo diventare il principale sistema di accesso all'SFM;
- **l'intermodalità** andrà incentivata attraverso idonee e potenziate aree di sosta e scambio;
- realizzeremo il **Tram**, un mezzo a grande potenziale che dovrà servire le principali trasformazioni in atto in città;
- il **Passante di Bologna**: la Tangenziale dovrà essere **più scorrevole, più ampia ed ecologicamente meno impattante di quella attuale**, integrata in un progetto di qualità urbana e ambientale che coinvolga tutto il territorio attraversato. L'opera è strettamente connessa con il completamento della rete viaria di collegamento con l'area metropolitana (Nodo di Rastignano, Lungosavena, Nuova Galliera, accessibilità alla rete alta velocità);
- la **mobilità pedonale e ciclistica** deve essere la più protetta e sicura delle forme di spostamento. Realizzeremo una rete ciclabile urbana e metropolitana veloce con l'attuazione del Biciplan;
- proseguirà il piano della pedonalità in tutti i quartieri;
- valorizzeremo l'esperienza dei T-Days anche introducendo mezzi pubblici elettrici per attraversare la zona pedonale;
- il **biglietto del trasporto deve essere unico per tutti i mezzi**. Proponiamo da subito l'eliminazione della "zona tecnica" per permettere a chi arriva a Bologna con un abbonamento del treno, di utilizzare anche gli autobus urbani;
- introdurremo nuove forme di **sharing mobility**, in primo luogo quelle del **Car Sharing e del Bike Sharing**. Prediligendo la mobilità elettrica, e fornendo quindi buone pratiche da ampliare anche verso il parco mezzi dei privati cittadini;
- saranno messe a sistema le regole di circolazione rendendole sempre più innovative e al servizio delle esigenze della città;
- l'amministrazione comunale finalizzerà in modo prioritario proventi che arriveranno dalle politiche della sosta e della sicurezza stradale al trasporto pubblico e alle politiche per la mobilità sostenibile.

LA CITTÀ DELLE PERSONE

Scuola e formazione, un diritto universale

La nostra priorità è agire sulla qualità e quantità delle opportunità educative e formative in un contesto che favorisca la crescita e il benessere delle nuove generazioni, dai bambini, agli adolescenti e ai giovani. Dobbiamo difendere il diritto di tutti ad avere le stesse opportunità di formazione, lavoro e socializzazione e a realizzare il proprio progetto di vita e quindi a diventare parte attiva della comunità. Agiremo sia operando direttamente con risorse comunali, sia promuovendo l'impegno di altre istituzioni. Rafforzeremo il sistema delle relazioni con il mondo della scuola e della formazione, con l'Università e con i soggetti pubblici e privati che concorrono a realizzare il sistema formativo integrato. Sistema che ha trovato già nello scorso mandato un'espressione qualificata nel progetto della "città educativa". Strategico sarà il rafforzamento del legame tra i luoghi di formazione e il mondo del lavoro e delle aziende: legame che, se valorizzato, può costituire una risorsa molto importante per potenziare e qualificare la formazione, per sviluppare la creatività e la cultura del fare. Le azioni nelle quali si declinerà il nostro impegno consentiranno di realizzare questi obiettivi prioritari:

- consolidare e sviluppare il sistema integrato pubblico di educazione e istruzione da 0 a 6 anni e la sua qualità, partendo dai servizi per la prima infanzia e dalle scuole comunali, nelle quali proseguirà il processo di superamento del precariato. Vogliamo potenziare e innovare le opportunità educative alternative al nido (piccoli gruppi educativi, sezioni primavera, centri bambini e genitori, spazi bambino) e le iniziative di conciliazione per soddisfare al meglio i bisogni delle famiglie. Per garantire una sempre maggiore equità nell'accesso ai servizi opereremo una profonda revisione dei criteri di formazione delle graduatorie per i nidi;

- sostenere e affiancare la scuola nel compito educativo, a) qualificando e sviluppando il patrimonio di edilizia scolastica; b) innovando insieme alle scuole e con il supporto dell'Università i modelli educativi di riferimento per attuare efficaci politiche di accoglienza e di integrazione; c) proseguendo nella qualificazione del servizio di refezione scolastica, per il ruolo strategico che riveste nell'educazione alimentare e alla salute; d) coinvolgendo le risorse del territorio per qualificare l'offerta formativa e le opportunità educative extrascolastiche, anche attraverso progettualità che favoriscano la diffusione di "scuole aperte"; e) promuovendo l'educazione all'aperto in un'accezione ampia di esperienze e dimensioni relative all'ambiente naturale e sociale; f) creando opportunità di alternanza

scuola-lavoro, sia mettendo a disposizione sedi lavorative e competenze interne al Comune, sia favorendo lo sviluppo di percorsi di alternanza in altri contesti lavorativi;

-sviluppare la cultura e la formazione scientifica e tecnica, a) sostenendo la costruzione di una filiera formativa che ponga al centro la cultura tecnica tra scuole di ogni ordine e grado, ITS, imprese, e altre organizzazioni pubbliche e private; b) promuovendo la cultura scientifica all'interno della scuola primaria e della secondaria di primo grado e favorendo azioni di orientamento e diffusione della cultura scientifica e tecnica presso la cittadinanza, anche attraverso eventi pubblici periodici come il Festival annuale della cultura tecnica; c) collaborando attivamente alla costruzione di progetti innovativi per l'alternanza scuola-lavoro in ambito tecnico industriale e per portare nella scuola la cultura del lavoro;

- sostenere la centralità degli adolescenti e dei giovani nelle politiche per ricostruire legami di fiducia, capacità di protagonismo e autonomia di adolescenti e giovani nel sistema sociale più allargato, rafforzando il lavoro di rete di enti, agenzie e persone che in ambiti diversi lavorano *per* e *con* gli adolescenti e i giovani. Tra gli ambiti su cui sviluppare progettualità vi sono certamente il contrasto alla dispersione scolastica, l'orientamento, l'innovazione di percorsi formativi e di avviamento lavorativo, l'ampliamento delle opportunità educative, culturali e di socializzazione, il benessere psicofisico e sociale (interventi di contrasto al bullismo, alle dipendenze, al vandalismo), le nuove tecnologie, l'uso dei *social network*.

Welfare di comunità

In questi anni abbiamo costruito un **welfare di comunità**, ovvero un sistema in cui, accanto ai servizi pubblici sanitari e sociali integrati, operano il terzo settore, soggetti economici profit accreditati e cittadini che, con modalità coordinata, sono protagonisti di un welfare innovativo e solidale. Le priorità di questo mandato amministrativo:

- il **contrasto alla povertà** e la risposta alle diverse forme di **disagio sociale** non solo per le contingenze ma al fine di costruire **percorsi di autonomia**;
- lo **sviluppo innovativo** di interventi e servizi per gli **anziani** e **le persone fragili** e/o con **disagio sociale**;
- **l'accoglienza e l'inclusione sociale degli immigrati** in una città multiculturale;
- le **politiche attive per il lavoro**;
- le **politiche per le famiglie**.

Grazie alla riforma in corso, il primo strumento strategico di intervento sarà il **Servizio Sociale Territoriale Unitario**, che garantirà l'accesso universalistico al sistema integrato dei servizi e degli interventi sociali e socio-sanitari, da un lato attraverso la riunificazione in una sola struttura organizzativa degli assistenti sociali e degli altri operatori sociali, e dall'altro con il mantenimento, a livello territoriale di Quartiere, delle funzioni di accesso, valutazione e presa in carico in ambito sociale e sociosanitario. L'innovazione sta nel legame con la comunità di appartenenza e nella capacità di riconoscere e attivare le risorse di relazioni, persone e organizzazioni.

Il secondo strumento strategico per la realizzazione degli obiettivi è lo sviluppo del **lavoro di comunità, la capacità di dare valore al bene relazionale**.

Le **aree di intervento** sono otto e al centro di ognuna ci sono le **persone e le famiglie**.

1. **Servizi per l'accoglienza:** è sull'accoglienza che si gioca gran parte dell'efficacia e dell'efficienza dei servizi. Nel **Servizio Sociale Territoriale Unitario** sono garantiti **l'accesso, la valutazione e la presa in carico** in tempi certi e più rapidi. Gli Sportelli Sociali dei Quartieri sono il luogo dell'ascolto e della

comprensione dei bisogni: una porta di accesso capace di assolvere le funzioni di informazione, promozione, orientamento, sostegno e messa in rete delle risorse sociali.

2. Piano comunale contro la povertà: definiremo un **Piano comunale contro la povertà**, che razionalizzi le risorse e le loro modalità di impiego in raccordo con i servizi per il lavoro. Le forme di **contribuzione e di sussidi economici per l'autonomia e l'inclusione sociale** saranno semplificate e coordinate. Il nostro obiettivo è collegare le forme di contribuzione nazionali e regionali ad altre per restituire autonomia alla persona e al suo contesto familiare, fuori da una logica assistenziale.

3. Servizi per la domiciliarità: rilanceremo il sistema di servizi per la domiciliarità, costruito intorno al lavoro di specifici **nuclei**, che avranno i seguenti obiettivi: **semplificazione** nell'accesso; **orientamento**, anche verso servizi privati dei soggetti accreditati; **personalizzazione** degli interventi; **integrazione** socio-sanitaria; integrazione degli interventi effettuati da **assistenti familiari** e promozione della figura del **Caregiver familiare**. Per i **minori** pensiamo a una nuova rete di servizi di assistenza educativa e ad azioni per favorire l'affidamento, anche temporaneo, di minori presso famiglie, con l'obiettivo di offrire le risposte più appropriate ai bisogni. I servizi per la domiciliarità in

favore di **anziani non autosufficienti** saranno garantiti mediante valutazione multidimensionale, nell'ambito **del Servizio Sociale Territoriale Unico**, integrato con i **servizi sanitari ASL**.

4. Servizi residenziali: semplificheremo le forme di accesso ai servizi residenziali per gli **anziani non autosufficienti e i disabili**. La rete dei servizi per gli **adulti con disagio** sarà modulare per favorire diverse forme di residenzialità (solo notturna, continuativa e stagionale). I servizi residenziali per **i minori e per le gestanti e madri con minori** saranno ripensati per dare sempre più risposte adeguate a bisogni diversi. Inoltre va strutturato in ambito metropolitano un sistema di accoglienza dei **minori stranieri non accompagnati**. Per gli immigrati adulti, ai servizi di prima accoglienza affiancheremo un sistema di **accoglienza diffusa**, affidando ai grandi centri di prima accoglienza solo una funzione transitoria e rafforzando i progetti di seconda accoglienza in famiglia e tramite il sistema SPRAR. A completamento del sistema e oltre i servizi residenziali va costituito uno **sportello unico per le problematiche migratorie**, potenziate le iniziative contro ogni discriminazione con particolare riguardo alla messa a regime e coordinamento degli **sportelli antidiscriminazione**.

5. Servizi per il lavoro: il tema del lavoro e della sua connessione con i servizi sociali e sanitari è centrale nella programmazione dei prossimi anni. Serve una rimodulazione per collegare i **servizi per il lavoro** con il **Servizio Sociale Territoriale Unico** e i **servizi sanitari dell'ASL**. L'inclusione sociale e l'autonomia attraverso il lavoro delle persone in condizioni di fragilità va perseguito con azioni territoriali coordinate e integrate. Lo **Sportello Lavoro** del Comune di Bologna sarà il punto di raccordo di questi interventi e diventerà il punto di riferimento per le opportunità formative e occupazionali rivolte ai giovani.

6. Servizi di sostegno alle famiglie: promuoveremo politiche e interventi per sostenere le responsabilità familiari, la genitorialità e la nascita, rafforzando i legami e favorendo reti di

solidarietà locale. Per questo costruiremo il **"Progetto Famiglia"** e ripenseremo il **Centro per le Famiglie** per farlo diventare un'Agenzia, un punto di riferimento per le politiche familiari. In questa sede ha grande rilievo l'insieme di **interventi in rapporto all'Autorità Giudiziaria** in favore e tutela di minori. In quest'ottica assume una rilevanza strategica la realizzazione di un **ufficio tutele metropolitano**.

7. Sanità e salute: per **tutelare la salute dei cittadini** occorre integrare compiutamente i servizi sanitari, socio-sanitari e sociali. Continueremo a sostenere **politiche attive di prevenzione e promozione della salute**, in particolare per l'infanzia e l'adolescenza. Va favorito il rilancio dei consultori, delle iniziative di prevenzione, di diffusione di una cultura della salute anche in rapporto alle dipendenze da sostanze e da gioco. In questo ambito, proseguiremo e potenzieremo i **progetti su dipendenze e consumi e il "patto sul cibo"**, già attivati nello scorso mandato. Riprogetteremo anche gli interventi sul territorio in materia di **tutela dei diritti degli animali** insieme con le associazioni animaliste nel rispetto del Regolamento per la Fauna Urbana.

8. Un centro per l'innovazione sociale e solidale: il progetto di integrazione dell'Istituzione Minguzzi e dell'Istituzione "Don Paolo Serra Zanetti" è necessario per meglio indirizzare le risorse. L'obiettivo è trasformare le due istituzioni in un unico centro **per l'Innovazione Sociale e Solidale**, che sia un "incubatore" di progetti di innovazione, sperimentazione sociale e di documentazione sulle politiche sociali.

Politica abitativa per una piena cittadinanza

Accelerare le assegnazioni di alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica (Erp)

L'elevata domanda di accesso all'Erp impone di **eliminare rapidamente ogni ostacolo che ritarda l'assegnazione di un alloggio pubblico** idoneo e disponibile a una famiglia che ne ha diritto. Questo richiede anche un **nuovo assetto organizzativo del Settore Politiche Abitative**, che va orientato a nuove funzioni di governance amministrativa e tecnico-progettuale per costituire un'interfaccia continua ed efficiente con Acer, prevedendo un sistema di monitoraggio e valutazione. Rivedremo i regolamenti comunali che disciplinano l'Erp, per **semplificare procedure** e rendere sempre più veloce il processo di selezione delle domande e di assegnazione degli alloggi.

Aumentare il turn over negli alloggi per ridurre le liste di attesa

Bisogna **intensificare le verifiche** sulle Dichiarazioni degli assegnatari per sanzionare gli eventuali illeciti, fino alla decadenza dall'assegnazione. **Introdurremo gli "Agenti accertatori"** che, **in collaborazione con gli stessi assegnatari**, faranno rispettare le regole di convivenza secondo quanto stabilito dal Regolamento d'Uso degli immobili di Erp.

Incrementare il patrimonio di Erp

Finalizzeremo le risorse del Pon-Metro e del Por-Fesr alla **riqualificazione del patrimonio edilizio** esistente, limitando fortemente le eventuali alienazioni ai soli alloggi siti in condomini misti a maggioranza privata e solo laddove la gestione risulti economicamente svantaggiosa. Valorizzeremo le capacità edificatorie pubbliche nei grandi comparti di riqualificazione urbana in fase di attuazione, allestendo interventi anche finalizzati alla realizzazione di Erp.

Riqualificare il patrimonio di edilizia sociale pubblica riducendo consumi/emissioni

L'ampio orizzonte storico entro il quale, a Bologna, si sono realizzati quartieri e alloggi sociali testimonia una **cultura consolidata di attenzione verso le fasce più deboli della popolazione**, ma consegna anche un'eredità di immobili da curare e rinnovare periodicamente. Quest'opera di riqualificazione edilizia e urbana deve essere finalizzata alla **riduzione delle emissioni climalteranti**, e deve favorire, oltre a un risparmio economico in relazione ai consumi energetici, anche un contributo agli obiettivi del PAES. La grande scommessa è rintracciare **un sistema di cofinanziamento pubblico-privato** per garantire, con sistematicità, interventi di riqualificazione del patrimonio esistente, generando occasioni di lavoro per il settore privato.

Migliorare l'integrazione sociale e urbana negli edifici/comparti di Erp

La forte eterogeneità sociale delle famiglie che abitano nei comparti di Edilizia pubblica, anche per conseguenza dei flussi migratori, chiama in causa la necessità di **rinnovare gli strumenti di sostegno all'integrazione**, con l'obiettivo di **aumentare i livelli di coesione sociale**, generando **cittadinanza attiva**, promuovendo i **patti di collaborazione** ed evitando la formazione di enclaves.

Vanno sviluppate le sperimentazioni di autogestione (Comitati di condòmini) per realizzare un **Regolamento comunale di Autogestione degli spazi e dei servizi comuni** nei condomini pubblici. Infine, tramite il Tavolo metropolitano di concertazione per le politiche abitative, vanno uniformati i regolamenti Erp dei singoli Comuni. Va replicata e **diffusa a**

livello metropolitano la piattaforma informatica sviluppata dal Comune di Bologna e da Acer, che consente l'inserimento delle domande di accesso all'Erp, nonché la gestione della graduatoria, in via completamente telematica.

Ridurre i canoni di locazione per le famiglie con redditi bassi per realizzare una rete di Edilizia Residenziale Sociale privata

È necessario dar vita a un nuovo progetto pubblico-privato ("**Abitare Bologna**"), che ottimizzi e coordini una serie di politiche pubbliche già disponibili e collaudate (Fondo Morosità Incolpevole, Fondo di garanzia per la locazione/Ama, Microcredito, Fiscalità agevolata per la locazione concordata), per **offrire ai locatari vantaggi particolari e ai conduttori (con redditi medio/bassi) una soluzione di mercato a canoni contenuti**, a cominciare da studenti universitari, ricercatori, lavoratori fuorisede a basso reddito.

Ridurre la pressione sugli sfratti per morosità incolpevole

Gli sfratti sono un fenomeno drammatico intimamente collegato alla crisi economica. Per chi è colpito da **sfratto per morosità causata della perdita forzata del lavoro**, da alcuni anni esiste la possibilità di un **sostegno economico** che aiuta l'inquilino a saldare il debito accumulato. Per aumentarne l'efficacia e allargare la platea di chi può essere sostenuto, **il Protocollo antisfratti va rinnovato e adeguato alla nuova disciplina nazionale** utilizzando le risorse del Fondo Morosità Incolpevole.

Emergenza e transizione abitativa

Superare le strutture troppo grandi è una necessità prioritaria. Per realizzare ciò, occorre intensificare l'azione di accompagnamento all'inserimento lavorativo, trovare alloggi a canone contenuto individuando percorsi di locazione a basso costo per i nuclei più in difficoltà. Al contempo, fino a quando la dimensione dell'emergenza non riesce ad essere contenuta, occorre individuare ulteriori risorse di alloggi da destinare a questo servizio, al fine di **dare risposta alle persone in condizione di maggiore fragilità.**

Bologna città dei diritti

Bologna vuole essere una **città accogliente**, attenta alle cittadine e ai cittadini e ai loro **diritti**. L'amministrazione comunale vuole garantire **pari opportunità** in ogni ambito della vita sociale, lavorativa, educativa e nel rapporto con le istituzioni.

Il tema delle pari opportunità in tutte le sue declinazioni, il contrasto a qualunque forma di discriminazione, la lotta alla violenza e alla tratta di donne e minori, i diritti della comunità LGBTI, l'accesso ai servizi per i nuovi cittadini sono tutti aspetti della **tutela dei diritti fondamentali della persona**.

Le azioni che mirano a garantire alle cittadine e ai cittadini pari opportunità sono strettamente connesse e saranno efficaci solo a fronte di un'equa redistribuzione delle risorse e di una vera giustizia sociale.

Ispirare le politiche ai diritti umani, tenendo al centro delle azioni la **persona**, consentirà di combattere le disuguaglianze nella nostra società. Le azioni di lotta agli stereotipi e alla violenza di genere permetteranno alle cittadine bolognesi di colmare il *gap* ancora esistente con la parte maschile della collettività, per progredire insieme e alla pari, diffondendo una **cultura del rispetto** reciproco. Solo con azioni che incidono sulla visione socio-culturale del femminile è possibile contrastare positivamente i fenomeni della violenza

domestica e del femminicidio. Il coinvolgimento della parte maschile della società, così come le azioni di contrasto effettivo alla violenza, come l'**apertura di un centro per uomini maltrattanti**, potranno concretamente promuovere una cultura comune e una corretta assunzione di responsabilità del fenomeno.

L'inclusione dei nuovi cittadini, necessaria in una città "meticcica" e multiculturale come ormai Bologna è da anni, sarà la marcia in più per connotare positivamente la **diversità come risorsa**. Chi sceglie di vivere a Bologna dovrà poter continuare a usufruire di un'alta qualità e un facile accesso ai servizi, vedendo tutelato il proprio diritto al benessere e alla partecipazione politica, sociale e culturale. L'Amministrazione comunale si farà parte attiva nella tutela effettiva di tali diritti, nel rispetto di quanto stabilito dalla Costituzione anche in tema di libertà religiosa e di culto. Questo obiettivo sarà perseguito con azioni di **educazione alle libertà** altrui e con efficaci politiche antidiscriminatorie e di integrazione. Bologna è una città che ha una forte tradizione di tutela dei diritti della comunità LGBTI e un'immagine di città accogliente in cui **ogni cittadina e cittadino può vivere liberamente la propria identità e il proprio orientamento sessuale**. I progressi della normativa

nazionale saranno di ulteriore stimolo per l'individuazione dei **nuovi bisogni della comunità LGBTI** e di politiche attive per evitare ogni discriminazione.

Tutti questi obiettivi saranno raggiunti ponendo in essere azioni di forte impatto culturale, soprattutto in **ambito scolastico ed educativo, dirette ai giovani e agli adolescenti**, da attuare su tutto il territorio comunale con il coinvolgimento e la partecipazione di tutti i settori dell'Amministrazione comunale.

Un bilancio della città: efficienza, condivisione e trasparenza

L'obiettivo di questo mandato è quello di cambiare i rapporti tra pubblica amministrazione e cittadini: istituzioni, enti, imprese, territorio e persone devono dialogare in modo semplice e funzionale grazie a strumenti in grado di estendere le opportunità di partecipazione democratica. Tra questi strumenti è fondamentale considerare il bilancio del Comune, non solo come il documento dei vincoli, ma soprattutto come **strumento di relazione e condivisione delle risorse e delle politiche**. Questa condivisione è fondamentale perché il bilancio di un ente è composto da risorse economiche ma funziona grazie alla fiducia e alle relazioni che costituiscono la comunità: il capitale sociale.

Partecipazioni societarie: qualità, merito e trasparenza

Nel contesto economico cittadino il Comune gioca un ruolo economico importante attraverso le partecipazioni societarie che detiene in diversi enti di servizio e in alcune importanti aziende. Per rendere più efficace la funzione di indirizzo e controllo svolta dal Comune occorre però porre particolare attenzione al sistema delle nomine nei consigli di amministrazione puntando a **merito, competenze, ricambio generazionale, genere e adeguatezza del compenso**.

Valuteremo con pragmatismo, in relazione agli obiettivi e all'interesse pubblico, quali partecipazioni mantenere, quali dismettere, quali rafforzare.

Personale: innovazione delle persone

L'innovazione della pubblica amministrazione spesso si focalizza sull'"innovazione delle cose" (tecnologie, progetti, servizi, infrastrutture) ma l'innovazione del Comune è soprattutto **"innovazione delle persone"** intesa come innovazione dei saperi (investire sulla conoscenza e sui percorsi formativi specifici), come capacità di condividere questi saperi (rete di relazioni) e consapevolezza del proprio ruolo nella comunità.

Città semplice: regole chiare e processi snelli per cittadini e imprese

Semplificheremo le regole e semplificheremo i servizi. La prospettiva di lavoro è quella secondo cui i cittadini e le imprese non solo hanno diritto all'erogazione efficiente dei servizi pubblici ma hanno diritto anche a conoscere i processi attraverso cui l'amministrazione comunale li eroga. Per sviluppare questo lavoro è importante coinvolgere la comunità in un percorso virtuoso di ascolto, confronto, sperimentazione e consolidamento.

Bologna di qualità: controllo della qualità dei servizi pubblici comunali

Per migliorare i servizi della città è importante coinvolgere e responsabilizzare i cittadini nel processo di valutazione dei servizi. Implementeremo percorsi di cittadinanza attiva attraverso cui le persone partecipano attivamente al governo della città, dando un contributo significativo in termini di miglioramento dei servizi.

Cultura e centralità culturali nei Quartieri

Progettare le politiche culturali dei prossimi cinque anni significa innanzitutto curare con attenzione l'inestimabile patrimonio storico-artistico, ma anche **valorizzare** il lascito più recente di servizi, esperienze e progettualità che compongono il tessuto culturale della Bologna di oggi. L'azione pubblica deve ridisegnare costantemente la mappa strategica del proprio sistema culturale per estendere le opportunità e rafforzare le responsabilità dei diversi operatori con lo sguardo sempre rivolto ai cittadini. Accessibilità culturale e possibilità di apprendimento in tutte le fasi della vita saranno obiettivi primari nella gestione dei servizi e nella realizzazione dei progetti: musei, biblioteche, teatri come spazi privilegiati per favorire e sostenere dinamiche di apprendimento permanente per cittadini di qualunque età e provenienza, con approcci interdisciplinari per aumentare le possibilità interpretative del patrimonio culturale. In particolare, gli **adolescenti** saranno al centro di specifiche progettualità che li vedranno protagonisti in percorsi partecipati finalizzati all'utilizzo dei servizi culturali esistenti e alla conoscenza del patrimonio attraverso approcci sperimentali e innovativi.

Il rafforzamento delle **istituzioni culturali cittadine**. Sarà un'azione prioritaria del mandato. In particolare verrà attivato un processo di revisione e valorizzazione strategica dei musei e della rete delle biblioteche cittadine, anche in chiave metropolitana, con l'obiettivo di favorire la collaborazione e la coprogettazione culturale tra istituzioni pubbliche e private, imprese, associazioni e operatori culturali indipendenti attivi nella città metropolitana (a cominciare dalle Fondazioni di origine bancaria, dal Mast, dall'Opificio

Golinelli). Questa rinnovata progettualità dovrà esprimersi sull'intero territorio cittadino innescando continui scambi di pubblico tra il centro storico e Quartieri.

I nostri musei dovranno comunicare un'idea di città che continua a promuovere l'incontro e il dialogo. Per fare ciò va avviata una riorganizzazione degli spazi museali della città come laboratori permanenti di cultura pronti a reagire alle sollecitazioni artistiche, in continua relazione con i musei universitari e con quelli della città metropolitana.

L'Istituzione Bologna Musei dovrà consolidare e perfezionare la sua struttura organizzativa, frutto di una fusione relativamente recente; particolare attenzione sarà dedicata all'**Area arte moderna e contemporanea** della quale fanno parte alcuni dei più prestigiosi musei cittadini.

Le biblioteche da sempre hanno avuto un ruolo primario nella promozione della democrazia e della partecipazione dei cittadini perché soddisfano le esigenze informative e di formazione permanente della comunità. Dovranno diventare ancor più un luogo strategico per contribuire al benessere della comunità, per promuovere l'emancipazione e fare interagire le varie potenzialità presenti sul territorio. Dovranno essere sempre più piazze civiche attorno alla promozione della lettura.

Le nuove centralità culturali

L'approccio per la creazione di **nuove centralità culturali nei Quartieri** deve partire innanzitutto da uno studio che metta in rilievo la densità culturale del territorio cittadino (mappatura) già ricco di realtà culturali (biblioteche, musei, associazioni, scuole, spazi di socialità, scuole, spazi per l'attività sportiva, centri sociali e circoli). Tra le centralità culturali da realizzare c'è anche quella della Casa della letteratura. Quindi il lavoro nei quartieri si esplicherà su diversi binari che intrecceranno realtà esistenti e nuove progettualità, che dovranno promuovere l'accesso alla cultura per pubblici differenziati, proponendo un'offerta articolata, plurale e innovativa: la prima centralità culturale

I presidi culturali

La creazione di presidi, possibilmente dislocati in prossimità di centri culturali, permetterà di studiare sul campo le reali necessità del territorio e conseguentemente di attivare relazioni con le Istituzioni cittadine e gli operatori culturali della città attraverso un costante

confronto con i cittadini. Connettere maggiormente le attività culturali che si svolgono entro il perimetro della città storica con le attività culturali dell'intera città sarà infatti uno degli obiettivi del prossimo mandato, anche attraverso azioni che favoriscano la mobilità urbana pubblica centro/periferie e viceversa.

Il centro storico

L'attenzione ai Quartieri incrocerà costantemente la riflessione sul centro storico e in particolare il progetto per **Piazza Maggiore**. Attraverso la creazione di **laboratorio permanente** dedicato all'uso e alla sperimentazione di tecnologie per la fruizione e la produzione di contenuti e beni culturali, Piazza Maggiore sarà oggetto – e allo stesso tempo - innesco – di un processo di trasformazione. L'idea è ripensare questa trasformazione dei luoghi anche come trasformazione delle istituzioni che li abitano. Il Comune, la Salaborsa, l'Urban Center, la Cineteca oggi abitano, o sono prossime ad abitare (il Cinema Modernissimo e il sistema dei sottopassi riqualificati) alcune porzioni di questo luogo. L'ambizione del progetto sta nell'offrire a ognuna di esse la possibilità di ripensare e arricchire il proprio modello di relazione. La Piazza, quindi, come luogo di incontro tra istituzioni e progetti culturali diversi, ma anche e soprattutto come luogo di incontro e dialogo dei cittadini. Il punto di forza di quest'idea risiede nei contenuti - che solo la presenza di istituzioni culturali forti può garantire - nella convinzione che solo grazie ai contenuti si può attivare una partecipazione duratura dei cittadini e avviare profondi processi identitari. L'obiettivo è attrarre diversi pubblici. Una platea trasversale di generi, generazioni e gente.

Bologna città della cultura in Italia e nel mondo

Attraverso la formula consolidata del “**Progetto speciale**” Bologna continuerà a porsi al centro dell'attenzione nazionale ed internazionale con la realizzazione di iniziative che approfondiranno specifici temi della vita culturale e artistica. Eccellenze nei diversi campi della produzione culturale cittadina (letteratura, arti sceniche, musica, cinema, arti visive) saranno oggetto di approfondimenti e rivisitazioni che, lungi da qualsiasi intento celebrativo, stimoleranno la produzione di ulteriori prodotti originali con il coinvolgimento fattivo degli artisti e degli operatori della città. Questi progetti, insieme ad una **rinnovata**

cura nel coordinamento delle maggiori manifestazioni culturali (il cartellone di Bologna Estate, gli eventi delle festività natalizie e di fine anno, le mostre temporanee) dovranno incrociare in maniera sempre più strutturata le azioni di promozione turistica del territorio un'ottica di posizionamento internazionale della "destinazione Bologna". A questo scopo una costante attenzione sarà rivolta alla **produzione culturale contemporanea** attraverso diverse forme di sostegno - economico, logistico, relazionale - incentivando il ricambio generazionale, attivando collaborazioni e coprogettazioni, in sinergia con le politiche dedicate ai giovani, all'internazionalizzazione e alle azioni collegate al network delle Città creative della Musica UNESCO.

Il rapporto con l'Università in ambito culturale

Bologna trova inoltre nell'**Università** uno dei suoi fulcri d'eccellenza della produzione scientifico-culturale. Attraverso il Protocollo fra Comune e Università di Bologna recentemente sottoscritto, si perseguiranno alcuni obiettivi strategici che vedranno il sistema culturale metropolitano e la cittadinanza studentesca al centro di politiche specifiche per favorire l'accesso all'offerta culturale - servizi, patrimonio, attività - il coinvolgimento su interventi innovativi di rigenerazione e cura del patrimonio artistico-culturale, la messa in rete di saperi e azioni. Inoltre, dopo le prime sperimentazioni nella primavera-estate 2016 sono previste azioni congiunte di promozione del patrimonio artistico culturale di via Zamboni e dell'area universitaria tese a modificare l'utilizzo di Piazza Verdi e a restituire decoro e dignità a una parte così importante di città.

L'ecosistema culturale bolognese

Contenuti e servizi culturali devono viaggiare anche on line. Si tratta di offrire, oltre a informazioni puntuali e aggiornate, servizi e contenuti culturali attraverso la rete per rendere accessibile la conoscenza. È necessario creare un ecosistema produttivo coordinato, flessibile e condiviso tra istituzioni culturali cittadine - biblioteche, musei, teatri - e operatori culturali del territorio metropolitano.

